



Olimpiadi, incontri in vista tra le Coree

Con una mossa a sorpresa in Seul ha risposto positivamente all'invito di Pyongyang di un incontro al 38° parallelo tra le delegazioni parlamentari del Nord e del Sud per discutere la possibilità di una seduta comune dei due parlamenti prima delle olimpiadi. In esame anche la partecipazione della Corea del Nord che ha proposto un «patto di non aggressione» ai giochi olimpici. In Corea del Sud, tra gli studenti si afferma una parola d'ordine «riunificazione».

A PAGINA 9

Caso Calabresi Individuato il poligono di Lotta continua

In un cascinale nelle campagne tra Milano e Novara i carabinieri avrebbero individuato il poligono di tiro dove all'inizio degli anni Settanta i militanti di Lotta continua si addestravano all'uso delle armi. È uno dei primi riscontri alle dichiarazioni di Leonardo Marino che ha confessato di avere partecipato nel 1972 all'omicidio Calabresi. Quasi certo il rigetto delle istanze di libertà provvisoria degli ex dirigenti di Lc.

A PAGINA 5

Il dollaro cala, ma è polemica nel gruppo del Sette

Il dollaro è calato nei confronti di tutte le principali monete. Ma si è trattato di un calo temporaneo favorito dalle dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco Stolteberg che ha annunciato un aumento del tasso di interesse se la moneta Usa dovesse risuperare quota 190 marchi. Anche voci su un'imminente riunione del gruppo del Sette, successivamente smentita, ha favorito la ripresa della moneta americana. Lira più debole nei confronti del marco.

A PAGINA 13

IL GIALLO

R...ESTATE A GIOCARE

A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

Editoriale

Gli abusivi di Praga

RENZO FOA

Ancora otto giorni e sarà l'anniversario tondo - il ventesimo - dell'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Cade mentre si parla di un mondo che riguadagna poco a poco negoziato dopo negoziato. L'idea della pace mentre si si guarda ad Occidente si scopre una contesa elettorale come quella americana che rivela idee e obiettivi per una svolta che superi il reaganismo mentre se si guarda a Est non si può non trarre uno straordinario bilancio della intensa fase della «perestrojka» di Gorbaciov mentre lo stesso linguaggio della politica sembra addorciarsi: perdere le vecchie asprezze accompagnare il passaggio dall'epoca del muro contro muro ad una fase di dialogo di prevalenza della ragione: una fase di convalescenza del pianeta di cura delle sue ferite che pure sono tante.

Quanto sia ancora profonda quella che appunto venne aperta dai carri armati di Breznev la notte del 20 e il 21 agosto del 1968 ce lo hanno ricordato tono e parole del lungo articolo che mercoledì scorso il «Rude Pravo» ha dedicato ad Alexander Dubcek definendolo - va ricordato - un «burattino nelle mani della reazione» «diretto da eminenze grigie» e in tanti altri modi tratti quasi da un manuale della contumelia del fanatismo. Insulti alla leader della «Primavera di Praga» e insulti a coloro che in Occidente gli hanno dato la parola hanno riconosciuto la sua dignità e difeso i suoi diritti. Immagino quindi rivolti anche a questo giornale che si considera nell'elenco sicuramente lungo degli amici di Dubcek e di coloro che non hanno sacrificato alla «normalizzazione» i principi di un socialismo fondato sulla democrazia e non su un modello fondato proprio sulla negazione della democrazia. Di questo modello il linguaggio del «Rude Pravo» appare la voce più chiara. C'è solo da constatare a leggere il riassunto diffuso dalle agenzie di informazione che parole e toni sembrano uscire dalle soffitte delle liturgie brezneviane.

Colpisce il fatto che nel cuore del vecchio continente in una delle capitali della mitica Europa si possa fare ancora ricorso in questo 1988 ad un simile metodo. Colpisce perché stride con tutto perché davvero sembra di essere tornati indietro di vent'anni! Il 68 ce coslovacco e l'intervento militare che pose fine al «nuovo corso» si proiettano così sul presente trovando un muro costruito da chi ebbe solo dai carri armati la legittimità di governare sulle ceneri dell'ultimo vero tentativo prima di questo Gorbaciov di riformare a partire dalle sue strutture il modello socialista. Strano destino quello di Alexander Dubcek in patria non ha diritto di parola. Le sue idee e i suoi scritti non hanno diritto di cittadinanza nei mass media cecoslovacchi e degli altri paesi dell'Est non sono contestati nel merito il suo nome è citato solo per farlo precedere o seguire da insulti e anatemi. Ma è come uno spettro che si aggira in una fetta d'Europa e che tocca di sé ogni scorcio di strada. Ma proprio apertamente in discussione a Mosca come a Budapest come a Varsavia. Ma soprattutto tutto quello del presente. Che è in poche parole il «caso cecoslovacco» di oggi così ben rivelato dall'articolo del «Rude Pravo» proprio alla vigilia di questa data - il 20 agosto - che da guardando a Praga la sensazione di un abusivismo storico e politico di una questione democratica aperta a due passi da casa nostra. Non sono conti con il 1968 sono conti con il 1988. Tutti sanno bene come il sta rifiutando il Pc cecoslovacco. Ma l'attesa è ora di sapere cosa si dirà a Mosca nell'occasione del 20 agosto come si potrà conciliare la «perestrojka» con il ricordo di una delle più laceranti imprese brezneviane.

NAUFRAGIO IN EGITTO

I morti sono trentaquattro, 16 italiani
Il drammatico racconto dei superstiti rimpatriati

«Trenta secondi di terrore e il Nilo li ha inghiottiti»

«Sono stati 30 secondi di terrore, il vento ha capovolto la nave e ci ha fatto volare nel Nilo» così i superstiti italiani del naufragio della Nubia, rientrati ieri con un volo speciale, descrivono il disastro. Ad Edfu proseguono le ricerche di sub e pattuglie che perlustrano le rive del fiume. Il bilancio dei 51 italiani, 6 corpi senza nome recuperati e 10 dispersi, fra 1 equipaggio egiziano, 4 morti e 14 dispersi.

ROBERTO CAROLLO MICHELE SARTORI

L'ultima speranza di trovare ancora qualche superstite del naufragio nella Nubia è legata all'attività delle pattuglie dell'esercito egiziano che perlustrano le sponde del Nilo fitte di vegetazione a nord di Edfu. Forse la corrente del fiume ha portato lontano qualcuno in zone disabitate. Per ora il conto del disastro è molto pesante: 10 salme recuperate (sei di italiani quattro di egiziani) e 24 dispersi (10 turisti, 14 dell'equipaggio). I sommozzatori dicono che nelle cabine della Nubia sotto acqua sono intrappolati ancora dieci corpi. Il naufragio è stato improvviso verso le 16



L'arrivo alla Malpensa di alcuni croceristi scampati al naufragio della nave Nubia

ALLE PAGINE 3 e 4

Bellini e Barone oggi dall'Etiopia in Italia Ora è vero: ritornano i due tecnici rapiti

Questa volta è proprio vero. Paolo Bellini e Salvatore Barone, i due tecnici sequestrati nove mesi fa in Etiopia dai guerriglieri antogovernativi, sono stati liberati. Per oggi è previsto il loro rientro in Italia. Ieri dalla nostra ambasciata di Khartum, la capitale del Sudan, hanno parlato al telefono con i propri familiari. Bellini ha detto alla sorella di star bene in salute ma, non hanno voluto aggiungere altro.

DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

CIVITELLA DI ROMA Dalla Farnesina hanno telefonato ieri poco prima di mezzogiorno «Li hanno liberati stamattina sono arrivati in ambasciata a Khartum». Ma l'incertezza è durata dal che ora ancora. Poi dal al capo del telefono è arrivata la voce di Paolo Bellini. L'incubo durato nove mesi di fila era veramente finito. I due tecnici torneranno oggi in Italia con un volo messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio.

A PAGINA 5

La loro odissea era cominciata il 16 novembre scorso. I due stavano lavorando per la Sorveglianza di Parma sondaggi geologici al progetto Tana Beles. La trasformazione agricola di un'area desertica di 190mila ettari nel nord dell'Etiopia prevista nell'ambito degli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Durante un trasferimento vennero assaliti dai guerriglieri antogovernativi dell'Epr e presi in ostaggio.

Sindaco blocca la nave dei veleni «A Ravenna mai»

La Kann D non attracccherà al molo di Ravenna. Un'ordinanza del sindaco della città romagnola proibisce l'ancoraggio ad una distanza inferiore a due miglia marine lungo tutta la costa. Stamane manifestazione in piazza, negozi e uffici chiusi per due ore. Pci e Fgci chiamano tutti stasera sul molo. Intanto Genova avverte: «Non pensate di mandarci quei rifiuti». E la Protezione civile cerca un «porto militare».

GUERMANDI MICHENZI

RAVENNA La nave dei veleni non attracccherà a Ravenna. Il sindaco lo ha deciso con un'ordinanza che vieta alla Kann D di entrare nel porto o di ancorarsi ad una distanza inferiore a due miglia marine lungo tutta la costa ravennate. Stamane chuderanno negozi e uffici mentre i cittadini si riuniranno in piazza. In serata Pci e Fgci hanno chiamato tutta la popolazione sul molo per un incontro. Intanto da Genova dove si sta scancando la Zanoobia (l'altra nave dei veleni) giunge un avvertimento a nessuno venga in mente di dirottare qui la Kann D. Il superpacco di Genova non deve diventare la pattumiera del Mediterraneo. Passo del Pci contro eventuali soluzioni di questo tipo. Ministero della Difesa e della Protezione civile cercano ora una nuova soluzione di emergenza ancora che la nave in un porto militare come a Livorno alla Spezia o a Taranto.

A PAGINA 6

I sindacati: cambiate il fisco o è sciopero

Ancora polemiche e accuse al governo dopo il rinvio della manovra fiscale i cui contenuti peraltro erano stati duramente criticati dai sindacati. Ieri i dirigenti della Cgil e della Uil hanno ribadito dissensi profondi con la linea seguita fin qui dalla compagnia di De Mita sul terreno economico. Giorgio Benvenuto ha detto che se non si cambia, in settembre è da prevedere la proclamazione dello sciopero generale.

ANGELO MELONE

ROMA Anche la Cgil annuncia una forte mobilitazione per settembre quando sarà ripresa - dice il segretario confederale Vigevari - la «vertenza fisco». Paolo Lucchesi un altro dirigente nazionale Cgil afferma che la cosiddetta manovra economica finora ha partorito o misure ingiuste o rinvii. Ad una linea che di fatto rischia di penalizzare ancora una volta il lavoro dipendente il sindacato non ci sta. Anche dal fronte politico non mancano accuse pesanti. I indipendenti di sinistra Bassanini giudica «rozzo» l'approccio del governo in economia tanto più di fronte alle turbolenze non soprite dello scenario internazionale. Ma l'insoddisfazione cova nella stessa maggioranza mentre prosegue a distanza la polemica col Pci sul condono ieri che Nino Cristofari (Dc) ha sparato a zero contro il piano fiscale dimezzato.

A PAGINA 11

L'Italia rilascia il visto a Dubcek E la Cecoslovacchia?

LUCIANO ANTONETTI

ROMA Sembra ormai certo Alexander Dubcek il leader della «primavera di Praga» potrebbe arrivare a Bologna per ricevere la laurea «honoris causa» che la facoltà di scienze politiche della città gli ha assegnato. L'altro ieri il primo segretario del Partito comunista cecoslovacco si è recato presso la nostra ambasciata di Praga dove gli è stato concesso il visto di ingresso in Italia. Non tutte le difficoltà sono però superate. Dubcek e sua moglie Anna hanno ottenuto il permesso dalle autorità consolari italiane adesso devono ottenere il «documento di viaggio» dalle autorità cecoslovacche che li autorizzerà a recarsi in Italia. Praga adesi

A PAGINA 8



Continua la rivolta in Birmania 1.000 morti

La Birmania è in rivolta contro il regime di Sein Lwin. Ieri sono stati scontri fra la popolazione e l'esercito almeno 17 le vittime. Il numero totale dei morti in cinque giorni di scontri è impressionante: oltre 1.000 secondo fonti diplomatiche. La protesta partita dagli studenti si è ormai allargata a tutta la popolazione e vi partecipano anche i monaci buddisti. (Come si vede nella foto). L'intero paese è ridotto ormai alla fame e isolato. Washington ha chiuso la sua ambasciata e da Roma il ministero degli Esteri ha invitato i turisti italiani a non recarsi nella zona.

A PAGINA 9

Durissima polemica col Psi e i «normalizzatori» Padre Pintacuda accusa: I lanzichenecchi contro Palermo

«Il grido 'a morte a morte' contro la giunta Orlando ricorda quello delle bande dei lanzichenecchi prima di assaltare le città per appropriarsi dei bottini». Padre Pintacuda, gesuita dice «C'è chi vuole tendere una grande trappola a istituzioni e partiti proprio a partire da Palermo. C'è chi vuole imbottire di morfina la società civile pur di estorcere voti, mercanteggiando i consensi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Il Psi che con Martelli e Baget Bozzo attacca a testa bassa la giunta di Palermo - con padre Sorge - il «laboratorio» di arditi disegni politici? «C'è chi partendo da Palermo vuole tendere una grande trappola per partiti e istituzioni» accusa Pintacuda. E al tatto alla giunta di Palermo sarebbe tutto dentro quel disegno. «C'è uno scontro e lo scontro è proprio sulla nuova politica». Da una parte la

volontà di ricostruire partendo dalle forze sociali più vive dalle forze del cambiamento dall'altra chi vuole imbottire di morfina la società civile pur di estorcere i voti mercanteggiando e contrattando i consensi. Contrattando anche con quelle organizzazioni come la mafia che possono dare il proprio voto ma anche condizionare quello degli altri. La giunta Orlando è tutt'altro che estranea alla nuova politica. E così si spiegano tante cose».

Del Psi tra i più duri nell'attacco alla giunta di Palermo padre Pintacuda parla come di un partito «nel passato benemerito» ma che oggi accusa «una mancanza di identità». Spiega il gesuita «Ho una sgradevole sensazione. Sta-

A PAGINA 7